



Colombo



Corbellini



Longo

E' stato dato parere favorevole sui nomi di Colombo, Corbellini e Longo Mercoledì 24 il voto della Camera - Chi sono i tre presidenti, proposti da Prodi, ai quali è stato dato l'assenso Il giudizio dei comunisti

Via del Senato per Ina, Enel, Cnen

ROMA - Se, come tutto lascia presumere, anche la commissione industria della Camera esprimerà mercoledì 24 parere favorevole alle proposte di nomine, dalla prossima settimana, Enel, Cnen, Ina avranno i nuovi Presidenti. Alla commissione industria del Senato, ieri, è stato infatti espresso parere favorevole sui nomi di Francesco Corbellini all'Enel, Umberto Colombo al Cnen, Antonio Longo all'Ina. Bertone e Ferrucci, a nome del PCI, hanno giudicato complessivamente corretto il criterio seguito per la formazione di queste candidature, diversamente da quanto è invece accaduto per le candidature negli enti a partecipazione statale.

Il profilo dei managers che dirigeranno i tre enti

Chi sono i nomi «passati» al Senato? Francesco Corbellini, che all'Enel dovrà affrontare come prima questione il delicatissimo tema delle centrali nucleari - è stato uno degli ideatori del Gruppo industrie elettromeccaniche (Gie) che si occupa di impianti elettromeccanici all'estero. Corbellini - ingegnere - è anche amministrato-

re delegato della Sigem e della Sopre. Umberto Colombo, destinato al Cnen, è entrato nel '51 alla Montecatini e vi è rimasto operando sempre nel campo della ricerca. E' stato direttore dell'Istituto Donegani di Novara, e nel '76 ha assunto la carica di direttore generale della Divisione ricerca e sviluppo, con il compito di sovrintendere e coordinare tutta l'attività della Montecatini in questo campo. E' membro di organizzazioni scientifiche internazionali e presiede il comitato tecnico energia della Confindustria. Bertone ha ieri ricordato in commissione che da tempo il gruppo comunista aveva posto l'esigenza di un rilancio del Cnen, che ha attraversato non poche difficoltà, anche per i compiti che ad esso spettano nel campo energetico. La nomina del presidente da lungo tempo scaduto, è il primo passo in questa direzione: la sua formazione e il suo curriculum, ha detto Bertone - sembrano corrispondere a queste esigenze.

Il professor Antonio Longo, che andrà all'Ina, proviene dalla Uniras. Al settore assicurativo ha dedicato gran parte della sua attività. Già all'Ina per 14 anni, dal

'62 al '76, per due anni ha poi diretto la Ras. La votazione sulle nomine per l'Enel, dell'Ina e del Cnen è avvenuta a scrutinio segreto. Mentre sui nomi di Colombo e Longo è stato espresso voto unanime, sul nome di Corbellini vi è stata una astensione.

Grave commistione tra partito e governo

Si è così assistito ad una commistione molto grave tra compiti e funzioni di partito e funzioni di governo. La maturazione delle candidature per i tre enti a partecipazione statale è avvenuta tra colpi di scena, riunioni segrete a Piazza del Gesù, violenti contrasti tra la segreteria e il ministro Bisaglia. Ma alla fine, le proposte fatte dal ministro delle Partecipazioni statali sono state fatte proprie dal governo: è stato infatti il presidente Andreotti ad inviare la lettera ai presidenti del Senato e della Camera con la richiesta del parere previsto dalla legge che istituisce il controllo parlamentare.

I piani industriali bloccati, indicazioni stravolte nelle delibere

ROMA - Il 12 dicembre il ministro dell'Industria ha preso, impegnando davanti alla commissione parlamentare, a varare entro pochi giorni, i piani di settore per la chimica, l'elettronica, la moda; entro il 15 gennaio tutti gli altri piani. Il 21 dicembre il Comitato interministeriale per la politica industriale-CIPI ha approvato la delibera sui criteri complessivi. Ma è passato poi un mese e mezzo per i tre piani che erano previsti: si hanno solo le bozze di delibera. La legge 675 per la riconversione industriale, in ritardo di almeno otto mesi sui tempi possibili di attuazione, continua ad essere resa inoperante dalla mancanza di volontà del governo.

La delibera generale presa dal CIPI il 21 dicembre contiene cose diverse. Si pongono, ad esempio, pochi limiti alla presentazione di una massa di domande di contributi indiscriminati: nei primi tre mesi dopo il decreto potranno essere ammesse ad esame tutte le domande di finanziamento presentate a partire dalla metà del 1977. Sono escluse le coperture di perdite, riduzioni di costi per impianti già costruiti e consolidati di debiti. Nelle regioni del Mezzogiorno, la gravità della situazione occupazionale non deve costituire freno alla ripresa delle attività economiche, il che può essere interpretato come una autorizzazione a licenziare nel quadro di piani come quello del Lanerossi. Si autorizza il finanziamento per iniziative sostitutive anche in settori diversi. Si dispone che le imprese «per l'assorbimento di nuova occupazione dovranno utilizzare i contratti di formazione previsti dalla legge 295 per l'occupazione di giovani.

Politica agricola: incontro al Senato in vista del sistema monetario?

ROMA - Appena rientrato dal suo giro estero, il ministro Marcora si è presentato in Parlamento per esporre le sue già note posizioni a proposito dei montanti compensativi e della sorte dell'agricoltura italiana nell'ambito della comunità. In commissione al Senato, Marcora non ha fatto alcun riferimento alla tormentata vicenda dello SME. Si è limitato a illustrare i contenuti dei memorandum che proprio l'altro ieri, di passaggio per Brusa, ha consegnato al commissario Gundelach.

Marcora ha anche parlato di «esigenza di arrivare in sede comunitaria a linee che prevedano un diverso sviluppo della politica agricola» e della necessità, per il nostro Paese, di interventi particolari per stabilizzare l'occupazione agricola, utilizzare a pieno le risorse, ridurre il deficit agro-alimentare attraverso interventi della comunità nelle zone montane. E' questa la linea che il ministro porterà nella riunione dei ministri agricoli CEE, quando si terrà il 27 gennaio. «Zavattini», che nella commissione agricoltura ha parlato a nome del PCI, ha sostenuto la necessità di un superamento graduale e in un arco ragionevole di tempo, dei montanti compensativi, invece, per la svalutazione della lira verde - cui Marcora tiene tanto - ha invitato il governo a decidere dopo aver attentamente ponderato tutti gli effetti che ne potranno derivare per l'economia.

Tutti i gruppi hanno comunque convenuto sulla esigenza di un incontro comune tra le commissioni agricoltura ed esteri con la presidenza del consiglio per un esame complessivo della politica agricola comune.

Una lettera di Peggio sulla iniziativa della Confindustria

A proposito del convegno della Confindustria sulla piccola e media impresa, riceviamo dal compagno Eugenio Peggio la seguente lettera:

Caro direttore, ho l'impressione che il resoconto pubblicato su «L'Unità» di mercoledì scorso, riguardante la conferenza nazionale della Confindustria sulla piccola impresa, possa avere determinato in qualche misura un'impressione non esatta. A proposito del convegno in cui sono stati accolti l'intervento mio e del compagno Brini, si dice che ci sono stati alcuni momenti di intolleranza. Questa affermazione - a mio avviso - è eccessiva. E' vero che ci sono state alcune manifestazioni di dissenso. Ma il dissenso è stato diverso dall'intolleranza. E' d'altronde non certo meravigliare che, in una assemblea di industriali emergano elementi di disaccordo nei confronti del Partito comunista. Anzi, sarebbe strano se le cose non stessero così. C'è da aggiungere che il dissenso, che accanto ai dissenzi ci sono state esplicitate e numerose manifestazioni di interesse e di consenso su ciò che noi affermiamo in riguardo ai problemi della piccola industria, non è privo di significato. Ad esempio, che i dirigenti delle associazioni industriali di due province del Mezzogiorno mi abbiano invitato a svolgere due conferenze per trattare più ampiamente i temi da me toccati nell'intervento che ho pronunciato in quella conferenza.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali - lo erano persino i ministri democristiani. E' l'epoca della Confindustria che Angelo Costa - hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.

Eugenio Peggio

Lettere all'Unità

Dopo la polemica ad «Acquario» sulle centrali nucleari

Alla redazione dell'Unità. Durante la trasmissione televisiva «Acquario» di lunedì 8 gennaio, il professor Ippolito ha ribadito a Carlo Cassola che una centrale nucleare di tipo pressurizzato non può essere un'alternativa a una bomba atomica, perché l'uranio usato come combustibile in essa è arricchito al 3 per cento dell'isotopo 235 e non al 90 per cento come sarebbe necessario per usi bellici.

Ma l'esimio professore dimentica che dai combustibili irradiati (scorie) nella 346 centrali nucleari in funzione nel mondo, nel 1978 sono state estratte 10 tonnellate di plutonio (da Wilhelm M. Taylor T.B. e USAEC); quanto basta alla costruzione di centrali di ogni genere, di enorme potenza nucleare, proprio partendo dalla tecnologia di un reattore nucleare in cui il combustibile è il plutonio «dura» per il programma «dura» per il paese varato da Eisenhower, l'India ha estratto il plutonio necessario alla costruzione di un reattore nucleare fatto esplodere nel 1974.

Il prof. Ippolito ha anche affermato che una centrale nucleare del tipo che verrà costruita in Italia non può esplodere, facendo che la fusione del nocciolo, che potrebbe verificarsi con una probabilità 1 su 5 milioni - il rapporto Rasmussen che è il più compromesso con l'industria nucleare parla di probabilità 1 su 5 milioni - al Canarie due Jumbo si sono scontrati a terra nel marzo 1977; la probabilità che si verifichi un incidente è 1 su 6 milioni) pur essendo in vigore alcuna esplosione coinciderrebbe, tra effetti immedesimabili, tra diverse centinaia di migliaia di persone e richiederebbe l'evacuazione di oltre 400 kmq. di territorio.

In fine la ridicola minaccia a Cassola di dover scrivere i suoi romanzi al lume di candela. Eppure le centrali nucleari, costruite in Italia, da questa energia, che copriranno (entro il 1990?) non più del 3 per cento di tutta l'energia consumata in Italia; di questa energia, il 20 per cento circa viene utilizzata sotto forma di elettricità da una piccola parte di questo 20 per cento è speso per l'illuminazione. Quindi i black-out sono solo il frutto di una errata politica di produzione e consumo di energia.

Può star dunque tranquillo Cassola che, in caso di riapertura dei centrali nucleari, lo spengerà nelle tenebre la sua scrivania sarà l'ultima cosa ad accadere; e se dovesse accadere sarà solo per colpa di un'industria nucleare certi politici e non degli anti-nucleari.

ANDREA MASULLO (Roma)

Abbiamo voluto chiedere al prof. Felice Ippolito, ordinario di chimica all'università di Roma, il suo parere. Ecco come replica al lettore. La lettera del signor Masullo è un classico esempio di come taluni disinformati intendano il concetto di «rischi» argomenti col solo risultato di confondere le idee ai lettori. Confermo di aver detto, in una trasmissione TV di lunedì 8 gennaio, che non è possibile adoperare l'uranio usato come combustibile nei reattori pressurizzati per la produzione di energia elettrica. Ma il dissenso, che ho espresso, non è stato di natura tecnica, ma politica. E' vero che ci sono state alcune manifestazioni di dissenso. Ma il dissenso è stato diverso dall'intolleranza. E' d'altronde non certo meravigliare che, in una assemblea di industriali emergano elementi di disaccordo nei confronti del Partito comunista. Anzi, sarebbe strano se le cose non stessero così. C'è da aggiungere che il dissenso, che accanto ai dissenzi ci sono state esplicitate e numerose manifestazioni di interesse e di consenso su ciò che noi affermiamo in riguardo ai problemi della piccola industria, non è privo di significato. Ad esempio, che i dirigenti delle associazioni industriali di due province del Mezzogiorno mi abbiano invitato a svolgere due conferenze per trattare più ampiamente i temi da me toccati nell'intervento che ho pronunciato in quella conferenza.

Confermo inoltre la mia affermazione che una centrale nucleare del tipo che verrà costruita in Italia non può esplodere. L'incidente di «Three Mile Island», finora mai avvenuto negli oltre 200 reattori in funzione nel mondo, comunque non porterebbe ad esplosione.

Contesto infine le cifre presentate nella lettera del signor Masullo, che ho solo ripetuto e contestato anche di avere voluto «minacciare» (argomento cui non ricorro mai) Cassola che ho solo aiutato con l'esempio del lume di candela dire che se non si costruisce un certo numero di reattori di centrali nucleari avremo una grave carenza di potenza elettrica in Italia (e quindi conseguenze di ordine economico e sociale) a meno che non si voglia ricorrere solo e soltanto a combustibili fossili tradizionali. E' vero che i costi dei reattori sono più elevati dell'uranio arricchito al 3 per cento.

FELICE IPPOLITO

Ha visto «Camilla» alla TV sovietica (e ne è entusiasta)

Salute compagni! Mi rivolgo a voi per un grande favore. Nel novembre 1972 moriva mio padre, un ingegnere, maturando un mese di pensione. Fece domanda tramite l'INPS perché mi fosse concesso. Ebbene siamo arrivati alla fine del 1978 e ancora non ho ottenuto nulla. Tempo a precisare che ho fatto due ricorsi, il primo è stato accolto parzialmente nel 1975; per il secondo, a distanza di un anno, non ho ancora ricevuto risposta.

A quale legge o regolamento è dovuto questo ritardo? Avrà i soldi che mi spettano? ELETTERIO MENARINI (Bentivoglio - Bologna)

Mario Einaudi uomo d'affari e Toni Bisaglia burattinaio

Per chi fu fatto, e perché, l'acquisto della Fassio, per il quale la Corte dei conti chiede i danni - Menzogne per coprire la speculazione



Mario Einaudi

lombo trovò da obiettare. Questa diversità di vedute venne collegata, immediatamente, ad una diversità di interessi politici nell'affare EGAM-Fassio. Il ministro Bisaglia avallò politicamente mettendosi al riparo, al tempo stesso, sul piano giuridico-formale. In un comunicato pubblicato il 19 febbraio in risposta alle critiche di stampa affermò che «il ministro delle Partecipazioni statali ha sollecitato il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, a disporre il pagamento dei ratei del fondo di dotazione per gli anni 1974 e 1975 all'EGAM e agli altri enti di gestione ai quali non siano ancora stati erogati». Quanto all'affare EGAM-Fassio, il ministro delle Partecipazioni statali ha accertato che l'acquisto del 33 per cento della Villain e Fassio avvenne il 31 gennaio 1975, in segreto. Le notizie arrivarono agli ambienti politici ed alla stampa per vie indirette. L'EGAM acquistò in modo indiretto, tramite la propria società Vetrotecno Cokapania, di gestione e buone prospettive per il futuro. L'operazione è stata autofinanziata dalla Vetrotecno, azienda con positivi risultati di gestione e buone prospettive per il futuro. L'operazione è stata autofinanziata dalla Vetrotecno, azienda con positivi risultati di gestione e buone prospettive per il futuro.

La seconda parte del comunicato di Bisaglia contiene, anche secondo quanto ora di-

6.896 miliardi l'attivo del 1978

ROMA - La bilancia dei pagamenti del 1978 ha segnato un attivo dei conti con l'estero di 6.896 miliardi: più del triplo dell'attivo registrato nel 1977 (2.129 miliardi). L'attivo consolidato per il 1978 comprende un surplus di 951 miliardi del mese di dicembre, che confermando le previsioni fatte precedentemente si presenta come il diciannovesimo attivo consecutivo a partire dal maggio 1977, in cui si registrò l'ultimo passivo, 210 miliardi. Contemporanea alla pubblicazione dei dati relativi alla bilancia commerciale c'è stata la nota congiunturale dell'ISTECO, che propone, nel consultivo del 1978, le previsioni per il 1979. I risultati dell'attività produttiva dell'ultimo periodo dello scorso anno, da un lato hanno confermato la ripresa della lire dell'estate e, dall'altro, hanno portato nel settore industriale al recupero pressoché integrale dei massimi precrisi toccati sul finire del 1976. Tale recupero, a sua volta, ha confermato la migliorata impostazione della domanda di beni di consumo e della domanda estera.

Borsa: in attesa di essere ricevuti da Andreotti

MILANO - Dopo due giorni di completa paralisi, le Borse riprendono da oggi a funzionare, anche se rimangono aperti più che mai i motivi di tensione che hanno innescato la protesta. Gli agenti di cambio aspettano ora che il presidente del consiglio riceva una loro rappresentanza per discutere sui problemi di più urgente soluzione. La risposta della presidenza del consiglio dovrebbe arrivare giovedì, ma le solite indifferenze ministeriali, fanno sapere che il governo ha già pronto un minipacchetto di provvedimenti «urgenti» da presentare ai parlamentari, come ad esempio lo stato giuridico ed economico dei dipendenti della Consob e la possibilità per i commissari di convocare gli amministratori di società e sospendere i uffici qualora si siano resi colpevoli di talune irregolarità. I commissari, stando a queste indiscrezioni, verrebbero elevati da 5 a sette, e i dipendenti da 40 a 120. Per il personale verrebbe stabilito un ruolo autonomo con stipendi legati a quelli del settore bancario.

Pensioni: il Psi favorevole il Psdi no

ROMA - Il parere favorevole del Cnel sulla riforma pensionistica ha riaperto il dibattito fra le forze politiche sul disegno di legge Scotti. Il Psi, in un seminario che si è svolto ieri in un albergo romano, ha ribadito il suo consenso con le linee generali del nuovo sistema previdenziale. L'ugua- glianza di tutti i pensionati - ha sostenuto il relatore Nicola Marango, responsabile dell'ufficio sicurezza sociale - deve essere il concetto ispiratore del disegno di legge. Nel corso dei lavori è stata assennata la necessità di garantire a tutti i lavoratori una base comune di riferimento alorché si conclude il ciclo lavorativo. Do- po aver espresso un «apprezzamento» per quei consiglieri del Cnel che non hanno seguito la logica prevalente, Longo preannuncia il ruolo del suo partito nella difesa delle prerogative dei lavoratori. Dietro lo schermo dell'attività politica si nasconde, però, la difesa di interessi precostituiti di categorie privilegiate.

di un gruppo di dispo-

zioni di chi? L'unica cosa certa che sappiamo è che quell'intervento doveva tirare fuori le banche creditrici ed i loro am-

Particolare sintomatico: Bisaglia nomina una commissione di periti per valutare la congruità dell'acquisto, presieduta da Carlo Marzano. Questa conclude i lavori il 10 maggio 1975. Nel rapporto si parla di tutto fuorché dei creditori, beneficiari finali del salvataggio.

Una lettera di Peggio sulla iniziativa della Confindustria

A proposito del convegno della Confindustria sulla piccola e media impresa, riceviamo dal compagno Eugenio Peggio la seguente lettera:

Eugenio Peggio